



I dati per il Registro Biciclette



Come fare a pezzi un cavo d'acciaio



Lucchetto piccolo e inutile



Catene ad alta protezione



Giuseppe Marano (Falb Modena)

LUCCHETTI PICCOLI, INEFFICACI E CAVI SOTTILI AIUTANO GLI AUTORI DEI FURTI ISTANTANEI

Rubare una due ruote? Basta il tronchese o un semplice cavalletto

Rompere un lucchetto? Strappare un cavo d'acciaio in 30 secondi senza fatica? Tagliare una catena con un tronchese che si può nascondere nel tascone di un giubbotto? Scherzi da ragazzi per le decine di ladri e ladruncoli che percorrono ogni giorno le strade di Modena alla ricerca di biciclette da rubare. «Nella quasi totalità

dei casi - spiega l'ispettore Paolo Passamonte della Polizia municipale - i ladri possono contare su sistemi di bloccaggio che sono per loro poco più che simbolici. Catene sottili, cavetti d'acciaio tagliabili in un colpo solo, magari con grossi cavi di plastica e soprattutto lucchetto veramente inadeguati, che si aprono persino

con un cavalletto. Anzi, questo sistema è uno dei più usati con i cavetti a spirale. I malviventi strappano con una mossa secca il cavalletto che regge la bici a terra e lo usano come leva girandolo attorno al cavo: così si crea una trazione che strappa in un attimo l'aggancio dentro l'alloggiamento del blocco».

In anni di caccia al ladro Pas-

samonte ha sviluppato una conoscenza specifica dell'ambiente dei ladri di biciclette: «Da una parte ci sono gli specialisti, che girano per le strade adocchiando chi torna a casa dopo un giro con le bici costose, da corsa o trekking; studia dove sono custodite e poi passa di notte coi complici, arrivando a forzare i garage. Ma

c'è una grossa quota di sbandati e tossicodipendenti che la ruba solo per spostarsi da un punto all'altro della città, solo perchè ne ha bisogno per una giornata, e poi la rivende ai ricettatori per 10 euro, quanto basta per un panino e una birra. E con tre bici buone magari si pagano anche la dose giornaliera. Non si ripeterà mai ab-

bastanza che non bisogna comprare le due ruote da sconosciuti o persone non referenziate, perché così si alimenta il mercato nero dei furti».

La targa invece funziona bene come deterrente, perché i numeri del telaio già punzonati dal costruttore, la foto e le altre caratteristiche tecniche sono registrate in una banca dati del Registro Italiano Biciclette, consultabile facilmente dalle forze dell'ordine. Sinora sono 70 mila i mezzi identificati e registrati di cui ben 13.500 modenesi. «Anche l'altro giorno è stata restituita dopo sole 24 ore una bici rubata a Modena e ritrovata a Padova - sottolinea Marano - Secondo i dati in nostro possesso, gli unici oggi disponibili a livello nazionale e locale, la percentuale di furti delle biciclette con la targa crolla dal 18% allo 0,5%. In pratica quando il ladro si accorge dell'etichetta di plastica capisce che può essere pizzicato con facilità, che la vittima o gli agenti possono riconoscere immediatamente se la bici è rubata. E anche il ricettatore si tiene alla larga». (s.c.)

